

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio . . . . . L. 25 — S. 12 — T. 6 50  
Per tutta l'Italia . . . . . L. 25 — S. 12 — T. 6 50  
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . . . L. 25 — S. 12 — T. 6 50  
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . . . . L. 30 — S. 15 — T. 11 50  
I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burchi, Num. 145

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. —  
Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio,  
angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala,  
n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

Uniquum suum

## OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 12 Novembre 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

Ieri abbiamo lasciata libera la parola al telegrafo, sull'incidente che in Francia oggi sono divenuti l'argomento principale a cui è volta la pubblica opinione. Oggi con miglior cognizione raccogliamo tutto ciò che presenta maggiore interesse su di un intreccio scandaloso di fatti dal quale potrebbero sorgere gravi conseguenze.

Ben a ragione si è detto in Francia che dalla Commissione d'inchiesta si aspettava un canale e si ha invece un'inondazione. Nel Parlamento si è operato sulle prime per sorpresa e per secondi fini ed è per rassegnazione degli altri. I più caldi fautori dell'inchiesta non volevano la luce ostentando di cercarla. I deputati di Destra, i quali non credevano alla sincerità dell'inchiesta, l'avrebbero volentieri ripudiata, ma per non essere rappresentati come amici delle tenebre, l'hanno accettata, e in questa guisa potranno dire ai propri elettori, che nella loro condotta non hanno avuto in mira che il bene del paese.

Agitatissima fu la seduta parlamentare di ieri l'altro, e merita un posto d'onore fra le più incoerenti del parlamentarismo repubblicano. Interpellato il signor Mazeau, guardasigilli, sul grave incidente prodotto all'udienza della decima camera correzionale, quello cioè delle lettere di Wilson, che sono state sostituite da altre con falsa data, rispose audacemente, di non avere avuto alcuna cognizione degli atti e dei documenti che esse contenevano, e di essere quindi al coperto di ogni rimprovero. Questa dichiarazione provocò uno scoppio universale di risa per essere in opposizione colle parole pronunciate dal signor Rouvier, nella recente discussione dell'interpellanza di Cuneo d'Ornano.

Da taluni s'indica a ritenere che la prefettura di polizia non avrebbe osato falsificare i documenti incriminanti un abitatore dell'Eliseo senza essersi stata autorizzata. Il ministro guardasigilli intanto, per guadagnare tempo, annuncia essere impossibile procedere ad una informazione giudiziaria, se prima non sono terminati i dibattimenti dell'affare Caffarelli.

Dopo molti discorsi, la Camera si trova in presenza di due ordini del giorno; il primo, quello di Piot, contiene un invito, il secondo, quello di Achard, contiene un biasimo. E qui Rouvier si manifesta in favore del primo, proclamando che « il governo ha coscienza d'aver fatto sempre il suo dovere, tutto il suo dovere. » Queste parole sono accolte da risa universali. Ma quando Rouvier s'avvide del senso che si voleva dare all'ordine del giorno, cui aveva accettato, ricorse ad un inaspettato espediente coll'annunciare che, « senza attendere l'invito della Camera », il guardasigilli aveva già inviato al procuratore generale l'ordine d'aprire questa informazione dichiarata dapprima impossibile. Per alcuni minuti, la Camera si diede ad una vera orgia di risa, d'esclamazioni e d'applausi ironici. Lungi dalla scomporsi, il signor Rouvier afferma che il guardasigilli ha operato di sua propria iniziativa e che in conseguenza, domanda l'ordine del giorno puro e semplice, il quale viene approvato.

Sul questo proposito la *Gazette de France* scrive che « in questa guisa la Camera ha dichiarato di avere fiducia — fiducia moderata, è vero — in un governo sorpreso due volte in flagrante delitto di menzogna e la cui complicità nell'affare Wilson è evidente. Sono i colpevoli gli incaricati ad aprire contro sé stessi un'informazione giudiziaria. »

In mezzo a questo scoraggiante complesso di fatti, viene caricata di accuse la Prefettura di polizia, la quale ha diretto per alcuni giorni l'inchiesta senza neppure darne avviso al procuratore della Repubblica.

Dal canto suo il tribunale declina, ogni responsabilità sulle frodi commesse nella nota corrispondenza. La scena ora è cambiata. Il generale Caffarelli, che aveva eccitato contro di sé tanta indignazione, non appare più al presente che un'insignificante comparsa, e tutta l'attenzione è rivolta su Wilson, e si commentano le conseguenze gravissime che possono derivarne. Chi crede che il ministero, che non è rimasto illeso nella seduta parlamentare del 10 cor-

rente, debba rinunciare al potere; chi pensa che Grévy lascerà Wilson in balia del proprio destino; chi è di parere che il presidente della Repubblica coglierà quell'occasione che gli parrà più propizia per ritornare a vita privata; altri paventa il pronto ricomparire dell'anarchia, reso agevole dallo stato presente di confusione degli animi; chi pronostica ammutinamenti, e chi la rientrata di Boulanger quale dittatore.

Già si sono udite grida ostili al signor Wilson, e l'attuale sua abitazione è sorvegliata da agenti di polizia.

La confusione si estende, e si osteggiano passionatamente i generali Galliffet e Miribel, accusati di essere partigiani della reazione. Il Consiglio municipale di Parigi si è messo in dissenso colla prefettura, a cui pretende d'imporre i suoi voleri. Il paese è sfiduciato dell'avvenire, e in sì grande confusione però si manifesta la speranza che il signor Grévy rimanga presidente della Repubblica, reputandolo incapace di azioni atte ad offuscare il prestigio, che deve rimanere intatto in chi presiede ai destini d'una grande nazione.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

## L'imperatore Guglielmo.

Berlino, 11. — L'imperatore si coricò, ieri sera, verso le ore 9.

## S. M. passò una buonissima notte.

## Il Principe Imperiale.

Berlino, 11. — Il consulto decisivo dei medici, a San Remo, circa lo stato del principe imperiale, sarà probabilmente rinviato fino alla decrescenza ulteriore della gonfiatura, la quale durerà ancora alcuni giorni.

Londra, 11. — Il *Daily News* ha da San Remo:

« I medici informarono il principe Guglielmo che adoperassero palliativi, ma solo finché il nuovo tumore manifestatosi sia scomparso o diminuito e che allora soltanto sarà presa una decisione sull'operazione. L'esame della gola fatto ieri rivelò migliori condizioni di quelle di mercoledì. La salute generale del Principe è eccellente. »

Berlino, 11. — Il *Dolmetsch* dice che San Remo, 10, sullo stato di salute del Principe Imperiale di Germania e firmato nel pomeriggio di ieri da tutti i medici, constata avari motivi di speranza che l'enfiatura della laringe, la quale si manifestò negli ultimi giorni, diminuisca, mediante opportuni rimedi e in seguito all'umore eccellente di S. A.

San Remo, 12. — Il principe Guglielmo è partito stamane, col treno delle ore 9, accompagnato alla stazione dal sotto-prefetto e dal console di Germania.

San Remo, 12. — Si annunzia essere probabile la partenza del dott. Mackenzie.

## Lo Czar a Berlino.

Londra, 12. — Lo *Standard* ha da Berlino: « Una serie di domande è stata spedita a tutti i russi abitanti di Berlino. Si mirerebbe con ciò a garantire la sicurezza dello Czar durante la sua visita all'imperatore Guglielmo. »

## La Marina austriaca.

Vienna, 11. — La Commissione del Bilancio della Delegazione austriaca approvò la relazione sul Bilancio degli affari esteri e votò senza discussione quello della marina.

Il conte Kalnoky insistette vivamente onde nessuna modificazione essenziale sia introdotta nello sviluppo della marina. Dichiarò che non sarebbe giusto concludere dalle relazioni amichevoli esistenti coll'Italia — su cui il ministro ha già potuto così spesso fare comunicazioni alle Delegazioni — che recentemente si sono vieppiù strette in modo ancora più distinto — che il perfezionamento della marina sia perciò meno necessario.

Il conte Kalnoky soggiunse che ciò a cui dobbiamo mirare come potenza mediterranea, è che la nostra flotta sia in istato di difendere in ogni eventualità i nostri interessi e la nostra posizione.

## Affari bulgari.

Sofia, 12. — Il risultato dell'istruttoria di Esky-Zagra dimostrò che la banda di quindici individui, la quale esisteva nei dintorni della città, era capitanata dall'antico ufficiale bulgaro Boyanoff, e che perciò essa aveva uno scopo politico.

La polizia ha operato nuovi arresti di membri della detta banda. L'istruttoria continua.

L'ordine non fu turbato nella città, che non prese alcuna parte al tentativo.

Londra, 12. — Il *Times* ha da Vienna: « Le potenze consigliarono alla Bulgaria di rinunciare a procedere contro Karaveloff ed altri per aver rovesciato il Principe di Battemberg. »

## Gli anarchici di Chicago.

Chicago, 11. — I quattro anarchici furono impiccati. Nessun disordine. Finora tranquillità perfetta.

Chicago, 12. — I condannati anarchici morirono impavidi. Due gridarono: *Viva l'anarchia!*

Si temevano iersera tentativi di disordine.

## Furto di medaglie in Grecia.

Atene, 11. — Un furto considerevole di medaglie è stato commesso nel Museo numismatico.

## Gli anarchici in America.

New-York, 11. — Ebbe luogo ieri sera una processione di 2000 anarchici con tamburi e bandiere rosse e nere. Non vi fu alcun disordine.

A Cincinnati vi fu una processione simile che venne dispersa dalla polizia.

## Cronaca del mare.

Gibilterra, 11. — Il piroscafo *Letimbro*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova, è passato stamane, diretto al Plata ed al Pacifico.

Montecideo, 10. — È arrivato il piroscafo postale *Napoli*, della linea *La Veloce*.

New-York, 10. — Il piroscafo *Entella*, della Navigazione generale italiana, proveniente dal Mediterraneo, è qui giunto oggi.

San Vincenzo, 11. — Il piroscafo *Washington*, della Navigazione generale italiana, proveniente dal Pacifico, è passato ieri, diretto a Genova.

Barcellona, 11. — Il piroscafo *Letimbro*, della Navigazione generale italiana, è partito stamane diretto al Plata.

Montecideo, 11. — I piroscafi *Nilo* e *Adria*, della Navigazione generale italiana, sono partiti ieri per l'Italia.

## L'Episcopato toscano AL SANTO PADRE

## Beatissimo Padre,

All'avvicinarsi del Vostro Giubileo Sacerdotale vorremmo espandere il cuor nostro in significazioni, in canti di gioia; ma il labbro par si ribelli al comando del cuore, e altro non sa formulare se non gemiti e lamentazioni. Le lacrime che sgorgano dagli occhi nostri riconoscono amarissime, perché sparse non già per privati nostri dolori, ma per le ferite che a Voi, Padre amatissimo, e in Voi, alla Chiesa di Gesù Cristo, sono recate da chi pur dovrebbe precedere ogni altro nel darvi conforti e consolazioni. Deh! perché alla parola di pace, che Voi proferiste, l'Italia, qual'è oggi ufficialmente costituita, risponde con accenti che suonano dispregio ed offesa? L'opera di pacificazione universale, cui Voi con sapiente indirizzo attendete fino dai primordi del Vostro Pontificato, riguarda in special modo l'Italia, per tanti titoli a voi cara e strettamente congiunta. Qui però (opportunitamente avvisate) per giungere a stabilir la concordia non basta, come altrove, procedere a qualche interesse religioso in particolare, modificare o abrogare leggi ostili, sciogliere disposizioni contrarie che si minacciano; ma si richiede inoltre e principalmente che sia regolata, come conviene, la condizione del Capo supremo della Chiesa, da molti anni per violenze ed ingiurie addivenuta indegna di lui ed incompatibile con la libertà dell'apostolico ufficio. Quest'ultima domanda, questa vera sovranità che Voi rivendicate non per ambizione né a scopo di terrena grandezza, ma come vera ed efficace tutela dell'indipendenza e libertà del Pontificato romano, vi si rifiuta quale attentato al diritto nazionale, e si giunge perfino a minacce contro chi domanda la pace a quel modo che Voi la profferite.

Ma la Vostra memorabile Lettera al Cardinale Mariano Rampolla, Vostro Segretario di Stato, alla quale con la mente e col cuore pienamente aderiamo, pone in evidenza con argomenti inconfutabili le ragioni delle rivendicazioni Vostre; onde, quando anche un bene relativo, in altra ipotesi appetibile, venisse a soffrir detrimento, dovrebbe pur nel conflitto prevalere quello richiesto dalla giustizia, specialmente se congiunto col bene

supremo della Religione. — Se non che, ogni pensatore, cui non faccia velo pregiudizio o passione, mai non vorrà consentire che sia un danno per la nazione italiana conservare ciò che i primi e più avveduti fautori del presente ordine di cose dichiararono voler rispettato, se pure non vogliansi considerar come tali i capi di una setta, che con la distruzione del Principato civile intesero abbattere la potestà spirituale del romano Pontefice. Né un fatto, condannato in precedenza da quelli stessi che poi l'ebbero osato, potrà mai far sì che divenga attentato contro la patria ciò che essi stimarono non pur compatibile con la sua unità, ma vantaggioso eziandio a tenere uniti gli animi dei cittadini. — Perocché (Voi pur lo ricordate nel Documento accennato) l'Italia dal vivere in pace col Pontefice cedrebbe potentemente cementata l'unità religiosa, fondamento di qualunque altra, e fonte d'immensi vantaggi anche sociali. E pace col Pontefice, e però con la Chiesa, non potrà mai aversi fino a che non sia fatta ragione a quei giusti richiami. Voi diceste con verità: *Si spera e si fa assegnamento sul tempo, quasi che, col prolungarsi, possa divenire accettabile la condizione presente. — Ma la causa della loro libertà è per Pontefici e per la cattolicità tutta quanta interesse primo e vitale; e quindi si può esser certi che essi la vorranno garantir sempre e nel modo più sicuro. Quei che la sentono diversamente, non conoscono o fingono di non conoscere di quale natura sia la Chiesa, quale e quanta la sua potenza, religiosa, morale e sociale, cui ne le ingiurie del tempo, né la prepotenza degli uomini varranno mai a sfaccare. Se di ciò si rendessero conto ed avessero senno veramente politico, essi non penserebbero solo al presente, né si affiderebbero a fallaci speranze per l'accenire; ma col dare essi stessi al Pontefice romano quello che Egli a buon diritto reclama, toglierebbero una condizione di cose piena d'incertezze e di pericoli, assicurando per tal guisa i grandi interessi e le sorti stesse d'Italia.*

Ma a che vale il ricordare le supreme ragioni della religione e della giustizia, a che valgono le avvedute considerazioni di una sana politica, quando son falsati i concetti dell'onesto e del giusto, quando ogni cosa si vuol subordinare al godimento dei sensi, alle soddisfazioni dell'orgoglio? E perciò noi piangiamo, Beatissimo Padre, noi piangiamo insieme con Voi. Come Vescovi e come italiani ci angustia indicibilmente questa universale vertigine, per cui il bene è chiamato male, e male il bene; ci strazia l'animo a assistere al triste spettacolo di una generazione che si educa all'ateismo, all'immoralità, al dispregio delle cose più sante; ne spaventa il pensiero di ciò che potrebbe un giorno divenire la patria nostra, se un ritorno ai sani principii non sorga a far argine all'irrompente fiumana.

E questa speranza Vi sia di conforto, o Padre amatissimo, nell'accogliere benignamente il mesto tributo delle nostre lacrime. Dio fece sanabili le nazioni, Dio tiene in sua mano il cuore degli uomini, Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Oh! noi gli amiamo, compure Voi gli amate, questi figli degeneri della cattolica Italia; noi vorremmo sì avvicinarli a Voi, e cadrebbe d'un tratto il muro di divisione che le arti settarie han fatto sorgere per celarvi ai loro sguardi; noi stessi ameremmo lavorare insieme con loro al bene della patria e specialmente a

vantaggio del povero popolo. Solo a una cosa non piegheremo giammai: a pensare, a operare diversamente da ciò che Voi, o Beatissimo Padre, insegnate e volete. — Voi invitate testè il popolo cristiano, e specialmente i fedeli d'Italia, a insistere nella preghiera al Dio delle misericordie, a interporre il patrocinio non mai indarno invocato della Madre di Dio. E noi abbiamo pregato e preghiamo; e attendiamo fiduciosi da Colei, che è pur madre nostra, il termine della lunga prova cui è sottoposta la Chiesa. Deh! ne sia dato, allorché i nostri figli in Gesù Cristo, prostrati innanzi alla Vostra Cattedra infallibile, vi offrano insieme coi fratelli d'ogni lingua e d'ogni nazione i segni sensibili del loro filiale affetto, ne sia dato assistere altresì alla grande riconciliazione che è in cima ai desideri della vera Italia, la quale nel possedere la Cattedra di verità riconosce la sua gloria più pura, il suo maggior vanto. Questo voto, questa speranza leniscano in qualche guisa, o Padre diletto, il vostro affanno presente, e, ad ogni modo, gustate il sicuro conforto che andiam lieti di darvi: cioè, la certezza che noi siamo un sol cuore e un'anima sola con Voi, pronti a tutto per la difesa della causa Vostra, che è la causa di Dio.

Inclinati al bacio del sacro Piede, invochiamo per noi, per il nostro clero, per l'intero gregge affidato all'apostolica benedizione.

## Di Vostra Santità

Ottobre, 1887.

## Umilissimi devotissimi ossequentissimi

## Figli in Gesù Cristo.

† NICCOLÒ, Arcivescovo di Firenze  
† GIOVANNI, Arcivescovo di Siena  
† FERDINANDO, Arcivescovo di Pisa  
† FR. SERAFINO, Arcivescovo, Vescovo di Pontremoli  
† GIOVANNI, Vescovo di Pescia  
† LUIGI MARIA, Vescovo di Montepulciano  
† GIUSEPPE, Vescovo di Arezzo  
† ANIBALE, Vescovo di S. Miniato  
† FR. LEONARDO, Vescovo di Modigliana  
† GIOVANNI BATTISTA, Vescovo di Cortona  
† RAFFAELLO, Vescovo di Chiusi e Pienza  
† FR. GIUSEPPE, Vescovo di Massa e Populonia  
† LUIGI, Vescovo di Fiesole  
† FR. PIO ALBERTO, Vescovo titolare di Draso, Coadiutore di San Miniato  
† GIUSTINO, Vescovo di S. Sepolcro  
† MARCELLO, Vescovo di Pistoia e Prato  
† FELICE, Vescovo titolare di Dioclea, Coadiutore di Montepulciano  
† DONNINO, Vescovo di Montalcino  
† GIUSEPPE, Vescovo di Volterra  
† BERNARDINO, Vescovo di Grosseto  
† LUIGI, Vescovo di Colle  
† LEOPOLDO, Vescovo di Livorno  
† DONATO, Vescovo titolare di Oropo.  
Arciprete GIACOMO BELLUCCI, Amministratore Apostolico delle Diocesi di Sovana e Pitigliano.

## PER LA RIFORMA

La Riforma si è data all'erudizione. E sta bene: l'erudizione aggiunge molta dignità ad un giornale ufficioso. Perciò, in mezzo alle cure di servire il suo padrone e fra le preoccupazioni della politica e della guerra africana, essa trova il tempo di fare, in prima pagina, uno studio particolare sopra Edgardo Quinet. E con quel genio intuitivo e con quella profondità di dottrina, che sono la sua caratteristica, procura di mostrare che il grande francese sentiva ribellarsi l'animo allo spettacolo d'Italia serba del governo del prete; e, in una potente evoluzione di libero pensiero, combattendo con la scienza e con la forma smagliante il dogma, sfata la rivelazione.

Noi non intendiamo punto negare gli aberramenti del Quinet. Nondimeno dobbiamo notare, che la Riforma, nel suo studio, forse per troppa applicazione, ha dimenticato una cosa impor-

tantissima; e noi, per compiere le sue erudite ricerche, vogliamo ricordarla. Essa ha dimenticato le conseguenze, a cui venne lo scrittore francese negli anni più maturi, quando erano men forti le illusioni e le passioni, che gli avevano offuscato l'intelletto.

Perocché egli allora, nel suo libro: *Le christianisme et la révolution française*, in quanto al dominio temporale scriveva: *Nella ruina degli antichi elementi della società, il Papato galleggiava come un'arca d'alleanza in piena forza e modestia; abito in una regione infinitamente superiore, mentre tutto intorno periva; i Pontefici d'allora regnavano, e meritevoli sono di regnare; il loro regno fu la dittatura della virtù e della libertà. Ed in quanto alla rivelazione, invece di sfatarla, come vorrebbe il giornale di Crispien, ne confessò apertamente la necessità e l'esistenza nella *Introduction aux Idées de Herder*; e di più nel tomo primo dell'opera: *Allemagne et Italie*, la quale tanto piace alla Riforma, scrisse chiaro: *La scienza nemica della rivelazione seduce e sorprende; ma se tu vi penetri dentro, vi trovi spesso la chimera invece della realtà, la conghietture in cambio della certezza, e questo edificio così vantato va a sfondersi come un sogno; era un finto arco di trionfo che dura un giorno.**

La Riforma, eruditissima com'è, non ignora tutto ciò. Ma, che volete? la memoria è labile e le cure d'un giornale ufficioso sono tante, che molte cose si dimenticano. Quindi non avrà a male, che noi le abbiamo rinfrescate le citazioni.

## AL CAPITAN FRACASSA

Un articolo velatamente maligno, al cui piede stona un nome di signora, parla della *Capitan Fracassa*, avvicinando le due cose disparate per dire ai Polacchi: « guardate, il Re Umberto vi ha esauditi quando avete chiesto la conservazione d'un pio monumento nazionale: il Papa non vi ha dato ascolto quando desideravate vedere un prelato polacco invece d'un tedesco nella prima diocesi di Polonia. » L'articolo finisce insinuando che i polacchi sanno a chi rivolgersi d'ora in poi per veder rispettato il loro sentimento nazionale.

Ora ci pare che la nobile condotta dei Polacchi dovesse dissuadere il *Capitan Fracassa* dal porgere loro consigli malevoli e non domandati. I polacchi hanno espresso la loro gratitudine per avere ottenuto dal Re Umberto ciò che era in suo potere di conceder loro, ed hanno fatto bene: ma d'altra parte hanno rettammente inteso l'opera del Papa, nel potere del quale non era il conservare nella diocesi di Posenia un arcivescovo polacco che, s'intende, vi potesse risiedere e compiere la missione episcopale. I polacchi hanno inteso che il dilemma posto dalle circostanze innanzi al Papa non era la scelta fra un prelato tedesco e un prelato polacco, ma fra un prelato tedesco e nessuno e che perciò l'accettazione dell'ultimo provvedeva ai bisogni religiosi, senza offendere da parte del Papa le suscettibilità locali.

E quando un popolo ha capito bene, non è lecito parlare leggermente per indurlo a capir male, e per mettergli nell'animo la diffidenza verso il Padre suo.

O. L.

## IL GIUBILEO DEL SANTO PADRE

Togliamo dalla *Kölnische Volkszeitung*: « Il giorno di ieri, 6 novembre, fu per i cattolici di Monaco uno di quei giorni di festa, di cui è difficile che presto ne torni altro simile.

« L'accademia cattolica, tenuta alle 4 pom. per le feste giubilari del Santo Padre, riuscì splendidissima.

« Alle 3 l'ingresso, l'atrio e l'aula in cui doveva tenersi la riunione rigurgitavano di persone d'ogni ceto, d'ogni condizione. La decorazione della sala era elegante, e consisteva in arazzi, girlande e corone, su cui sventolavano i vessilli di tutte le società cattoliche e di tutte le associazioni di studenti.

« Lo spazio avanti le tribune era con-



vertito in grazioso giardino. Dietro la tavola destinata per gli oratori, ergevasi un gran crocifisso. Da un lato sorgeva la tribuna per l'orchestra, e in cima a quella ammiravasi lo stemma del Pontefice col simbolo della pace, rappresentata da una colomba con il ramoscello di olivo.

« Sorgevano poi avanti al giardino i busti del Santo Padre e del Principe reggente.

« Alle 4, sono entrati nella sala l'Arcivescovo di Monaco, il Vescovo di Eichstätt, il Nunzio pontificio, e la nobiltà cattolica di Baviera preceduta dal presidente del consiglio di Stato, Barone de Franckenstein.

« Terminato il coro d'introduzione, il presidente del circolo cattolico, conte Corrado De-Preysing, ha aperto l'adunanza con il saluto cattolico e, dopo aver con brevi parole dimostrato l'importanza della festa, ha terminato pregando l'Arcivescovo ad impartire agli astanti l'episcopale benedizione.

« Questi ha espresso la sua gioia nel vedere tanto numerosa l'assemblea dei cattolici, ha riepilogato le idee relative al Giubileo sacerdotale di Leone XIII, che egli stesso ebbe ad esprimere, o quasi in un anno, in una passata pastorale, ed ha impartito la benedizione agli intervenuti. Quindi un coro ha eseguito un quartetto per canto, e il canonico della cattedrale, Kagerer, salito alla tribuna, ha, in brevi parole, scolpito l'intera vita di Leone XIII dalla Sua prima giovinezza fino al presente, soffermandosi nelle imprese compiute da Leone XIII come Delegato, Nunzio, Arcivescovo di Perugia, Cardinale e Pontefice. Sul finire, l'oratore ha pregato il Nunzio apostolico di partecipare al S. Padre quanto ha egli visto ed udito, per far conoscere a Sua Santità quanto fedeli siano verso il Pontefice di Roma i cattolici di Baviera e quei di Monaco in ispecie, e come essi tuteleranno i diritti del Papa come loro propri. Il consigliere di tribunale e deputato Ruppert ha delineato l'attività del S. Padre nella questione sociale; il professor universitario barone deputato Harting ne ha encomiato i meriti come protettore e fautore delle scienze, specialmente della filosofia. L'avvocato Arco-Bailey ha descritto, in base ad una udienza avuta da lui stesso presso il S. Padre, la cura vigile e paterna che questi ha per tutta la cristianità cattolica.

« Il barone di Franckenstein ha ricordato i meriti di Leone XIII nella pace religiosa di Germania, e la festa grandiosa e cordiale si è chiusa con un triplice evviva al Santo Padre ed al Principe reggente ».

#### Leggiamo nell'Epoca di Madrid:

« Oltre alle collezioni delle opere pubblicate dalle Accademie, e che figurano nell'Esposizione aperta nel palazzo Episcopale, le quali devono essere spedite a Roma insieme agli altri preziosi doni offerti al Santo Padre, sappiamo di un altro omaggio letterario che da vari mesi si viene preparando, e che buona parte del pubblico letterario di Madrid già conosce, in seguito all'invito, che sottoscritto da vari dei nostri più eminenti letterati, è stato di:

« Si tratta di una vera manifestazione delle intelligenze di tutta la Spagna in onore del Pontefice Leone XIII.

« Il progetto è di dedicare a Sua Santità un indirizzo di felicitazione sottoscritto da tutti gli scrittori spagnuoli che si vantano cattolici e devoti al Papato; un album bibliografico in cui siano notate dettagliatamente tutte le opere pubblicate dagli scrittori firmati e infine una collezione di queste opere, che formeranno una ricca biblioteca. Secondo le nostre informazioni, molte sono già le adesioni ottenute, ed è molto avanzata la raccolta delle opere bibliografiche degli scrittori con quelle di cui si comporrà l'album.

« La realizzazione di un tale divisamento, coincidendo con l'invio delle opere scelte presentate dalle Reali Accademie, costituirà una vera mostra dell'attuale movimento letterario in Spagna, e sarebbe desiderabile, che, quantunque partenti da mille punti diversi, potessero presentarsi in Roma, tutte unite, queste varie manifestazioni delle intelligenze spagnuole, acciò ognuno possa farsi un'idea anche di quanto la Spagna valga nell'agone letterario e scientifico. »

#### GLI SCANDALI DI PARIGI

Parigi, 10 novembre.

I fatti che sono avvenuti ieri al tribunale correzionale, ove si discute l'affare Caffarel, hanno avuto un carattere sì grave e sì scandaloso, che si è levato un tolle generale nel pubblico, nella stampa, nel mondo politico, prima contro Wilson e poi contro il governo. Il Paris, il XIX Siècle, l'Intransigeant, la Lanterne ecc., per non parlare che dei giornali repubblicani, hanno reclamata una interpellanza e gli atti giudiziari contro i presunti autori dei fatti incriminati. Sotto questa vigorosa pressione dell'opinione pubblica, la Camera si è riunita oggi al gran completo, tempestosa, agitata, pronta a tutto.

Ma ecco prima di tutto, in poche parole, il motivo di questa immensa emozione. Coll'adozione d'un'inchiesta illimitata e colla speranza d'una condanna del generale Caffarel, si era sperato di soffocare l'affare Wilson.

Si è tentato anche di sviare l'opinione pubblica lanciandola contro un deputato conservatore accusato di scrosci e di aver sottoscritto per 120 mila franchi di cambiali. Ma questo deputato, che non è da confondersi con l'uomo dagli artigli (l'homme à la griffe) che ha impiantato un'agenzia d'affari all'Eliseo, ha negato e attaccato il giornale diffamatore.

Il Wilson e il Grévy si credevano davvero al sicuro? Noi sappiamo il contrario, poichè l'inchiesta e il processo erano an-

cora aperti. In ogni modo, essi sono stati bruscamente svegliati ieri dal loro sonno; ed è la fatalità che se ne è mischiata. Un incidente d'una gravità eccezionale ha contrassegnato la seduta di ieri al palazzo di giustizia.

Vi ricorderete che, appena arrestata, la Limouzin pronunciò il nome di Wilson e che si parlò di lettere compromettenti per esso. Un confronto aveva avuto luogo tra loro, e in seguito di una scena violentissima, questa donna ritrattò le sue confessioni. Quelle lettere erano insignificanti. È bastato un testimonio, anzi un testimonio muto, sebbene eloquentissimo, al quale non si è potuto porre la muscolatura, per far crollare tutto questo penoso edificio. Il barone di Kreitmeyer aveva veduto quelle lettere: questo testimonio non è stato chiamato, ma le lettere non si potevano sopprimere, e perciò hanno figurato nel processo. Esse sono anodine, è vero; il male è che non sono le vere; altro testo, altra scrittura. Il signor Habert, valente avvocato, ha avuto l'idea di citare come testimonio il rappresentante della casa Blanchet, la quale fornisce la carta alla Camera dei Deputati, e si è constatato, in modo inoppugnabile, che queste lettere colla data del 1884, sono scritte su carta fornita nel 1885; quindi esse portano un'antidatata. Come ciò si è potuto verificare? Nella pasta della carta, la marca del 1885 è diversa da quella del 1884; B. F. K. invece di b. f. k. Prova evidente che le lettere furono tolte dall'incarto e falsificate: dunque esse erano compromettenti.

Chi ha commesso questo delitto? Il tribunale se ne è lavato le mani, seduta stante. La colpevole della sottrazione sembra sia la Prefettura di polizia.

Dopo ciò si comprende l'emozione prodotta. Così i promotori dell'inchiesta hanno ben presto dimenticato il 16 maggio per non occuparsi che di colui che vien chiamato il signor Genero. Perciò fu stabilito di esaminare: 1° l'affare delle decorazioni; 2° quello delle carte involate al ministero della guerra; 3° la frode all'ufficio di registro a profitto della casa Dreyfus. Per parte sua la Camera ha interpellato il ministero. Un membro dell'Estrema Sinistra ha aperto il fuoco, appreso a lui uno della Destra. Era un fuoco continuo di interpellanze. Al governo, che accetta di rispondere subito, si domanda se i cittadini sono alla mercé di poteri irresponsabili, e si chiede un secondo processo, il ministro della giustizia lo promette, ma non immediato; dopo il giudizio. — Troppo tardi, allora — si risponde: — è necessario vedere quale influenza avrebbero appunto nel giudizio le lettere sottratte. Bisogna rimandare la causa per supplemento d'informazioni.

Il ministro si difende ancora, dicendo che ciò dipende dai tribunali. Si ribatte che il procuratore della repubblica avrebbe dovuto provocarlo, e il ministro imporglielo. Finalmente, sotto questa pressione, e accennando la Camera di voler votare l'ordine del giorno, il ministro Mazeau accetta di ordinare il processo. Si tiene tuttavia una sorpresa, e il deputato Jolibos spiega che, a parte il processo prima del giudizio. Per tagliar corto a questa situazione difficile, il ministro della giustizia spedisce al procuratore ordine di aprire un nuovo processo e il ministro Rouvier l'annuncia, dicendo che il suo collega ne ha preso l'iniziativa. Così purtroppo avrebbe dovuto essere!

Tuttavia la Camera, per non darsi aria di voler fare pressioni sulla giustizia, invece di votare l'ordine del giorno Piu, che prescriveva il processo immediato senza badare alle promesse del ministro, vota l'ordine del giorno puro e semplice, secondo il desiderio del ministro. Il gabinetto, colto alla sprovvista, aveva dappima accettato l'ordine del giorno Piu. L'ordine dato al procuratore della repubblica, ha salvato la sua convenienza. Si osserva che la Destra è stata quella che è giunta ad una conclusione più giusta, mentre il deputato Achard, della Sinistra radicale, aveva proposto un voto di biasimo al governo.

Grande agitazione complicata ed alimentata da ogni sorta di notizie...

(Agenzia Stefani)

Parigi, 11. — Il tribunale correzionale ha ordinato di mettere in libertà provvisoria il generale Caffarel, Laurentz e la signora Limouzin.

Il processo del generale D'Andlau e della signora Ratazzi è terminato e la sentenza è rinviata a lunedì.

Parigi, 11. — Il Journal des Débats dice che Rouvier trovò ieri sera Grévy molto accorato per quel che egli chiamava l'esaltazione della Camera. Grévy opinava che nulla di grave sia stato associato contro Wilson e non parlò punto di dimettersi.

Parigi, 11. — Risulta dalla dichiarazione del prefetto di polizia, Gragnon, alla Commissione d'inchiesta che egli rimise il suo rapporto soltanto al governo e quanto allo incartamento, nel partire per Torino, lo affidò a Goron. Gragnon afferma ripetutamente che non vi fu alcuna sostituzione di documenti e che le lettere di Wilson, le quali figurano ora nell'incartamento, sono precisamente quelle sequestrate presso la signora Limouzin.

Parigi, 12. — Wilson mantiene davanti al giudice istruttore l'autenticità delle note lettere. La signora Limouzin persiste ad affermare invece che esse sono falsificate.

Alcuni giornali prevedono la dimissione di Grévy qualora l'inchiesta conchiudesse che si debba procedere contro Wilson.

Il Voltaire consiglia ai repubblicani di concentrarsi fin d'ora circa il Congresso per l'elezione di un altro presidente.

Due mila intransigenti radunati iersera in luogo pubblico decisero di formare un Comitato delle barricate, ove Ferry sia eletto presidente.

#### Un episodio dello scandalo Wilson

Telegrafano da Parigi 11 al Popolo romano:

« Iersera un individuo tentò di assassinare Portalis direttore del XIX Siècle, autore principale della campagna contro Wilson. Portalis fu aggredito nel momento in cui usciva di casa per recarsi agli uffici del giornale. Un individuo lo colpì alla testa con un strumento contundente. Due agenti di polizia, accorsi alle grida di Portalis, arrestarono l'aggressore. Costui dichiarò che si chiamava Santoni ed aveva voluto vendicarsi di Portalis che recentemente gli avrebbe dato un colpo di bastone sulla pubblica via.

Portalis dichiara che quest'asserzione è inesatta. Ritiene che l'aggressione si connette col tentativo di furto diretto a far sparire talune carte compromettenti; tentativo fatto la notte precedente presso di lui ».

#### La salute del Principe Imperiale

La Neue Freie Presse in data 9 novembre scrive:

« Il professor Störk, una delle primarie autorità in fatto di laringoscopia, ha tenuto, nella sua lezione di clinica di oggi, parola intorno alla malattia del principe ereditario di Germania. Ha incominciato la sua lezione dicendo: « Da settimane e mesi, io sono imposto di non parlare pubblicamente sulla malattia del principe ereditario di Germania, perchè è sempre difficile di emettere un giudizio preciso intorno ad una malattia, quando non siasi osservato coi propri occhi il malato. Oggi però, che si annunciano notizie che destano seria inquietudine, deve cessare questo riguardo, parte per ragioni dettate dalla medicina, parte per ragioni dettate dall'umanità, e perchè non dobbiamo tacer noi, quando anche Mackenzie non tace ». Il professor Störk dichiara poi, che la piena responsabilità della cura del principe imperiale, spetta unicamente a Mackenzie; e non è conveniente addossarla sull'anatomo-patologo Virchow.

« Störk è passato a discorrere delle escrescenze della gola, della loro natura benigna e maligna, specialmente soffermandosi nel dimostrare, come spesso un benigno tumore possa trasformarsi in maligno e canceroso. L'esperienza ha insegnato che i papillomi, fino a che rimangono in uno stato molle, sono operabili, ma quando si sono trasformati in cancro, non lo sono più, tranne mediante un'estirpazione completa.

« Per quello che riguarda la cura del cancro nella laringe, egli ha dimostrato che talvolta per lunghi anni può rimanervi, ove non lo si molesti, senza cagionare disturbi gravi all'organismo; e che al contrario ogni operazione interna diretta a dominarlo non fa che aggravare la condizione del paziente. « L'unica operazione possibile, secondo lo Störk, sarebbe la intralaringea, ossia l'apertura delle laringe dal di fuori.

« In questo modo si possono vedere tutte le parti della neo-formazione, e con una parziale estirpazione dell'organo malato si possono avere buoni risultati, e può ottenersi un'operazione che viene ritenuta propria della gola (respiro e formazione della voce).

« Operando a tempo opportuno, basta una parziale estirpazione, ma procrastinando, si rende necessaria l'estirpazione di tutta la gola e la sostituzione di un adatto apparecchio. Egli ha ricordato di aver praticato una tale operazione sopra il signor David Pranzitz da Tarnow insieme al D. Gersuny.

« L'ammalato è guarito e da anni parla e può respirare al pari di prima, quantunque della sua gola naturale non siangli restati che i muscoli.

« Lo Störk ha espresso il suo dolore che la salute del principe ereditario sia stata affidata ad un uomo che semplicemente viaggiava con lui; mentre gli insigni dottori tedeschi Gerhardt, Bergmaux e Tobold avevano qualificato la malattia per un cancro.

« Questa malattia si sviluppa egualmente in tutti i paesi; e dubita lo Störk che oggi si possa ottenere dall'operazione un buon esito ».

#### NOTERELLE POLITICHE

I senatori e i deputati sono stati invitati a riunirsi nelle ore pomeridiane del 15 corrente, i primi nella sala delle conferenze al palazzo Madama, ed i secondi nella sala rossa a Montecitorio, per assistere al sorreggio delle deputazioni incaricate di ricevere nel giorno successivo 16, la famiglia reale sulla soglia di Montecitorio per la seduta inaugurale della nuova sessione legislativa.

Il Diritto è seriamente indignato contro la Riforma per avere questa affermato che la missione Portal presso il Negus si riferisce al trattato anglo-abissino del 1884. Il giornale di via Incubabili dice che quel famoso trattato, come qualunque altro del passato, è per l'Italia lettera morta e stramorta, perchè primi d'ogni altro gli abissini non l'hanno mai rispettato, né eseguito.

E soggiunge: « Il dare ora per base alla missione — leggasi intrusione — britannica ufficiale, quel pezzo di carta senza valore, è un grave pericolo per l'Italia, pericolo che l'Italia aveva intraveduto e che il nostro ambasciatore a Londra avrebbe dovuto con tutti i mezzi impedire che sorgesse, specialmente per iniziativa dell'Inghilterra! È certo che, se il governo ne fosse stato a tempo, avrebbe trovato il modo di evitare questo tentativo di mediazione, che tale è effettivamente ».

Il Diritto ha ragione. In Italia c'è stata sempre, dal 1860 in poi, una tendenza spiccata a considerare tutti i trattati come pezzi di carta senza valore.

Or perchè dovrebbe rispettarli soltanto quello coll'Abissinia?

Secondo una lettera da Roma alla Perseveranza, è probabile che il conte Corti, o con una lettera diretta a qualche giornale o in altro modo, spieghi le ragioni del suo richiamo dall'ambasciata di Londra.

Ecco, secondo un dispaccio da Berlino al Temps, il programma del viaggio della famiglia imperiale di Russia, fissato per la visita all'imperatore di Germania.

Lo tsar colla sua famiglia partirà da Copenhagen il 16 o il 17 corrente e arriverà a Berlino verso le 10 antimeridiane.

L'imperatore e l'imperatrice scenderanno all'ambasciata di Russia, e quindi faranno una visita all'imperatore Guglielmo. Vi sarà probabilmente pranzo di gala a corte.

I giovani principi e principesse imperiali, a cagione del loro stato di convalescenza, non lasceranno il treno.

Alle 11 della sera i sovrani russi torneranno nel loro treno per riunirsi ai loro figli.

La Gazzetta di Woss dice che parecchi membri del Corpo diplomatico, residenti a Berlino, hanno potuto accertarsi, in questi ultimi tempi, che il segreto della loro corrispondenza con la Russia, era stato violato.

Alcune lettere, provenienti da quello Stato, sarebbero state aperte. Alcuni impiegati della posta russa, vi avevano lasciato dentro, per disattenzione, francobolli e carte d'ufficio.

Un'ordinanza del governo russo ha prescritto che tutte le città e borgate delle province russe, che hanno attualmente nomi tedeschi, riprendano i loro antichi nomi russi, o almeno nomi tratti dall'idioma della popolazione indigena.

Così Dorpat si chiamerà d'ora innanzi Yourieff, Vesenberg, Racovoe, ecc.

Telegrafano da Sofia al Temps 10 novembre:

« Oggi termina la verifica dei poteri. Il ministro Stambuloff ha domandato la convalidazione delle elezioni di Rahova, benchè gli eletti appartengano tutti all'opposizione. « Queste elezioni, ha egli detto, sono state regolari, e voi dovete convalidarle. »

#### RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il Popolo romano, esaminando la situazione odierna della Francia, scongiura il presidente della Repubblica, signor Grévy, a compiere un atto di abnegazione restando fermo al suo posto.

« Se è vero, esso scrive, che i doveri del capo dello Stato debbano avere la precedenza sopra ogni qualunque altro sentimento, non sarà mai Grévy l'uomo, che subordinerà l'adempimento di un dovere a ragioni di indole privata, per quanto queste ragioni apparissero molto ed in altre circostanze, potessero anche essere lodevoli.

« La presenza di Grévy all'Eliseo significa politica temperata all'interno, politica prudente all'estero; libertà ordinata in Francia, pace onorata con gli Stati vicini.

« Chi potrebbe garantire della politica del suo successore, se una elezione presidenziale dovesse accadere in questo momento, sotto l'impressione dei fatti spiacevoli che tanto hanno commosso, al di là delle Alpi, la pubblica opinione?

« Non sono i soli interessi benintesi della Francia, che domandano a Grévy il sacrificio dei suoi desideri personali alle necessità superiori della cosa pubblica; sono eziandio gli interessi della civiltà e della pace europea, che, sicuri oggi nelle sue mani, potrebbero più non esserlo, domani, in altre ».

« La Perseveranza dà la sua piena approvazione al disegno di legge attribuito al Zanardelli, concernente l'abolizione dei tribunali di commercio, scrivendo:

« Basta vedere sulla tabella delle sedi giudiziarie, come soltanto in poche città del Regno, e nemmeno in tutte le principali, risiedono dei Tribunali di Commercio, per proporsi il seguente dilemma: o questi Tribunali eccezionali sono necessari, e perchè allora non furono istituiti in tutti i centri commerciali? o non sono necessari, e perchè si mantengono in via eccezionale in alcune sedi?

« Non v'è certamente bisogno di dimostrare che, se in passato e prima delle codificazioni, sorsero, per la necessità delle cose, questi magistrati eccezionali, ora la loro ragione d'essere è completamente scomparsa. Non solo in Italia vi sono delle regioni, la Toscana per es., dove il magistrato ordinario funziona regolarmente anche come magistrato commerciale, ma vi sono degli Stati, dove la vita commerciale è assai più robusta e diffusa che non in Italia — l'Inghilterra, l'Olanda, gli Stati Uniti, ad esempio — dove non s'è mai sentita la necessità di istituire dei Tribunali speciali per le controversie commerciali. Questo fatto da solo chiarisce all'evidenza che i commercianti possono prosperare e trovare nelle sole leggi del paese una completa tutela senza bisogno di giudici speciali.

« Se poi si guarda da vicino come in generale procedano gli affari dinanzi ai Tribunali commerciali, non c'è che da rafferinarsi nel voto ch'essi vengano aboliti. I giudici negozianti sono i giudici più svogliati di questo mondo. Essi naturalmente hanno sempre fretta, perchè i propri negozi li fanno avanti del loro tempo; la preoccupazione degli affari propri li distoglie dall'occuparsi pacatamente di quelli altrui; se pur talvolta quella preoccupazione non li

consiglia a dare un indirizzo alla giurisprudenza che non abbia a nuocere alle faccende loro. Non intendiamo con ciò offendere alcuno, ma solo tener conto della natura umana e delle sue debolezze ».

« Il Roma di Napoli dice che « la situazione parlamentare, quale si disegna alla riapertura della Camere, è una situazione equivoca.

« Dai discorsi degli on. Bonghi, Codronchi, Di Rudini, e da quello dell'on. Baccarini, non che da altri sintomi, ci è da credere che avremo una Camera unica nel suo genere, una Camera senza opposizione, tranne forse per taluni punti un nucleo dell'estrema Sinistra. Diciamo forse, perchè nulla sinora fa credere che questa frazione della Camera pensi ad atteggiarsi ad opposizione.

« Ciò quanto alla parte politica.

« Avremo probabilmente opposizioni parziali verso questo o quel ministro, ma per ragioni che diremmo tecniche. Ciò non basta a diradare l'equivoco nel quale ci aggriamo, per l'adesione di quasi tutti alla persona dell'on. presidente del Consiglio.

« Dunque da parte dei deputati sembra che poco si desideri, o poco si pensi a costituire quella tale delineazione dei partiti, tanto necessaria nei parlamenti.

« Ciò sarà un male per tutti.

« Male per il ministero, perchè senza lo stimolo di una opposizione politica potrà finire col commettere errori che, accumulandosi, potrebbero un giorno mutare la unanimità degli osanna in una unanimità di crucifiggere.

« Male per i partiti, perchè essi, col fondersi in un solo, cioè nel ministeriale, perdono di mira i propri fattori logici, cioè i principi ed i programmi di governo e di amministrazione.

« Male per le istituzioni, perchè, data la ipotesi di una crisi qualunque, la Corona non avrebbe indicazione di sorta per costituire un governo in conformità della maggioranza. Che i deputati tutti abbiano fiducia nella persona dell'on. Crispi per le qualità che lo adornano, comprendiamo. Ma che tutti poi debbano dividerne le idee, non comprendiamo, e ciò non dovrebbe comprendere lo stesso presidente del Consiglio, al quale invece di giovare, finire col nuocere la unanimità ».

Il Corriere della sera esprime lo stesso parere e crede che questa unanimità sarà fatale al ministero:

« L'unanimità odierna, scrive il giornale milanese, è più negativa che positiva unanimità di attesa, di prudenza, di calcolo, di rassegnazione anche; ma nulla più o poco al di là.

« L'on. Baccarini, nella prima parte del suo discorso, ha proceduto così: ha spremuto l'antico Crispi e il volume dei discorsi elettorali che questi ha pronunziati dal 1865 al 1886, ne ha fatto un estratto e l'ha consegnato allo stesso Crispi, dicendogli: « Qui dentro sei tu e sarai veramente, e questo tu devi far trasparire alla Camera ». Crispi a Torino si era lasciato attorno un terreno molto largo e molte porte spalancate. L'on. Baccarini ha ristretto il terreno, ha chiuso le porte, lasciandone aperta una sola, e mettendovisi a guardia. Protestando il dovere di appoggiare, in sostanza ha fatto un'intimazione.

« Nella seconda parte del discorso ha poi schierato quasi tutta la Camera sopra un solo campo: un corpo, un'altra destra, un'altra sinistra. Un solo e grande esercito, contro nessun nemico. Ed ha detto: siate pure sotto un solo generale in capo, se vi piace; ma a due condizioni: prima, che il corpo siamo noi, e secondo, che il generale in capo vesta l'uniforme che gli tagliamo noi e prenda da noi i suoi piani.

« Una delle due. L'on. Crispi vorrà fare così, come vuole l'on. Baccarini? Non lo credo. Non è uomo da lasciarsi dire: « Ricordiati bene e tira dritto, altrimenti, eh! ». Si sentirà crudelmente offeso per questa parte di non Abbondio, presidente, che gli si vuole infliggere, e si ribellerà sdegnoso. Egli farà a modo suo, e, come ha già dichiarato, non dimenticando il passato, terrà conto del presente e non comprometterà l'avvenire. E si ribellerà l'onorevole Baccarini.

« Ecco una delle probabili burrasche, nella quale la barca dell'umanità dovrà rimettere un po' del suo carico. »

« Ma è burrasca lontana... »

Dopo aver numerate tutte le lagune lasciate dai discorsi Crispi e Baccarini, specialmente sui problemi ferroviario e finanziario, il Corriere conclude:

« Fasserà tutto, e l'unanimità non sarà turbata che momentaneamente, in questa o quella circostanza per una ragione semplicissima. Crispi è solo, e non c'è che Crispi! Minghetti è morto, ed era politicamente sepolto prima; è morto Depretis: Cairoli è fuori combattimento anch'egli: Spaventa non fu mai uomo politico ed è fuori combattimento anch'egli: Nicotera è impotente. Dov'è dunque un possibile competitore? Aspetteremo che sorga.

« E finché non sorga, e ci vorrà bene del tempo, l'unanimità non sarà seriamente turbata e... passerà tutto!

« Questa è la realtà vera, e il resto, come ho detto, è metafisica, quando non sia artificio o ipocrisia o alcun che di peggio. »

#### Cronaca delle città italiane

CAPUA. — Ci scrivono:

Nell'ultima corrispondenza conchiusi che, a compimento dei doni mandati al Sommo Pontefice, si sarebbe anche tenuta da questo Seminario ai primi di novembre un'Acca-

demia per festeggiare il Giubileo sacerdotale di Sua Santità. Ora ve ne do i ragguagli, come di un fatto felicissimamente compiuto.

Il 10 del corrente mese fu il giorno destinato all'Accademia letteraria in una gran sala della palazzo arcivescovile. Si diè principio con un inno al Papa, egregiamente musicato dal ben noto maestro Domenico Calandrella. I cantori erano un doppio coro di fanciulli e di seminaristi adulti. L'orchestra di accompagnamento era formata da valenti professori venuti da Napoli.

Dopo l'inno l'Emo Cardinale Alfonso Capececiattolo lesse un suo discorso sulla circostanza. Il soggetto preso a trattare fu tutto estetico e direi anche artistico: parlò della bellezza dei doni che il mondo cattolico offre al Santo Padre per la fausta ricorrenza del Giubileo sacerdotale. Siccome vi ha dei doni materiali e dei doni morali che si possono offrire, così pose sott'occhio la loro bellezza in riguardo a questo duplice aspetto. Assai indovinata fu l'applicazione fatta agli alunni del Seminario, mettendo in vista qual dono morale potevano anch'essi offrire assai gradito a Leone XIII. La penna di Capececiattolo è sempre pari a se stessa: i concetti e la lindura dello stile erano propri di un elevato scrittore. Quindi si può congetturare la lieta impressione che abbia destata in tutti e gli applausi ricevuti, benchè egli fin da principio si sia protestato di voler solamente svolgere in parte il suo soggetto, toccandogli di leggere un altro discorso a Roma sull'istesso proposito.

Dopo il discorso dell'Emo Cardinale, il Rettore del Seminario, Angelo Della Cioppa, Penitenziere della Cattedrale, lesse una bella relazione sull'andamento delle scuole. Fece conoscere il gran numero degli alunni accresciuti di maniera da essere rimaste moltissime domande irrisolte, l'esito felice conseguito nella Licenza ginnasiale e liceale, e negli esami di promozione sostenuti innanzi alle Commissioni esaminatrici di Napoli. Dimostrò con molta saggezza, come questo florido andamento del Seminario si deve in gran parte a Leone XIII, che col proprio esempio ha dato impulsi e incoraggiamenti, e ci donò il Cardinale Capececiattolo promotore dei buoni studi.

Segui la premiazione che fu davvero una scena tenerissima. Il Cardinale di sua mano offriva medaglie, diplomi agli alunni, e con opportune parole li incoraggiava a proseguire animosi nella carriera degli studi.

Si recitarono dopo la premiazione i componimenti poetici fatti per il Giubileo del Papa.

L'Accademia fu di quando in quando rallegrata da scelti pezzi musicali.

CITTÀ DI CASTELLO. — Intorno alla morte di Monsignor Vescovo, ieri annunciata, ci scrivono in data 10:

Oggi una gran moltitudine di persone, recavasi a contemplare per l'ultima volta il caro estinto esposto nella Cappella Vescovile, e a pregare pace alla sua bell'anima. Domani, 11 corrente, avrà luogo in Cattedrale solenne funerale per il medesimo.

Il clero e il popolo castellano sono immersi nel più profondo dolore, per si gran perdita, e a quanti hanno cuore ben nato domandano una calda prece per l'anima eletta del loro buon padre e pastore.

GENOVA. — In un negozio di droghe in Teglia, le guardie di finanza scopersero il 6 corrente una fabbrica clandestina di caffè di cicoria, e vi sequestrarono nove sacchi di castagne secche e 15 sacchi di ghiande, tutte destinate alla fabbricazione suddetta.

LUCCA. — Mentre nella cucina del baliardo, di Viareggio, si scaricava una granata, questa, disgraziatamente, esplose ferendo gravemente il sotto maestro aggiustatore Francesco Bruno, il maresciallo Salvatore Brusco ed il cannoniere Luigi Tommasini, tutti soldati di marina.

Il Tommasini Luigi ebbe le gambe staccate dal busto.

Trasportati alla caserma della marina, ricevettero le prime cure dai sanitari Triglia e Rieri.

TORINO. — Ieri è stato ripreso il servizio dell'accettazione delle merci a piccola velocità per Torino.

#### LETTERE MARCHEGIANE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Macerata, 11 novembre.

La Banca Nazionale ancor qui in Macerata ha cercato di battere la Banca Romana. È a sapersi che la nostra Cassa di risparmio (istituto solidissimo e benefico, e molto ben condotto da saggi ed esperti amministratori, nonché da onesti impiegati) rappresenta in questa città la Banca Romana pel cambio dei suoi biglietti. Giorni indietro, certo nell'intendimento di ripetere il colpo fatto in Roma alla Banca Romana, si presentarono agli sportelli di questa Cassa di Risparmio tanti biglietti della Banca Romana per ben oltre a centomila lire. Ma con meraviglia dei signori portatori, la somma occorrente era in pronto, ed i biglietti esibiti furono all'istante tutti cambiati.

Posso assicurarvi per cosa positiva, che finalmente l'ottimo M. D. Roberto Papiri, meritissimo Vicario generale dell'Arcivescovo di Fermo, lasciate le sue esitanze, si è pienamente uniformato ai voleri di Sua Santità, che lo destinava Pastore di questa Diocesi di Macerata e Tolentino. Così presto ne vedremo pubblicata ufficialmente la nomina, per averlo fra noi quando saranno comodi i nostri padroni di accordargli il Regio Placet.



## NOTIZIE RELIGIOSE

13. Domenica XXIV dopo la Pentecoste. Patrocinio della B. V. Maria. S. Nicola I, papa conf. S. Omobono conf.
14. Lunedì. S. Deudedit papa conf. S. Serapione protomart. B. Giovanni Liccio conf. dom. B. Gabriele Ferretti nobile di Ancona conf. francese.

## Esposizione del Ss. Sacramento.

- 13 e 14. S. Bonaventura alla Polveriera.

## Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima.

13. S. M. delle Grazie in S. M. della Consolazione.
14. S. M. in Via Lata.

## ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale dell'11 novembre contiene:

Camera dei deputati: Comunicazione. Decreto 27 settembre che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alla batteria Nomentana del campo trincerato di Roma.

Decreto 21 ottobre col quale è data facoltà al comune di Firenze di mantenere nell'anno 1888 la tassa di famiglia col massimo di lire 1980.

Decreto 18 ottobre che approva le riforme da introdursi nell'ordinamento dello Spedale di Santa Maria in Treviglio.

Decreto 24 ottobre che approva le nomine dei membri di Consigli provinciali sanitari.

Ministero dell'Interno: Disposizioni fatte nel personale.

Ministero della Guerra: Disposizioni fatte nel personale.

Ministero della Marina: Disposizioni fatte nel personale.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifiche d'intestazioni.

Direzione Generale dei Telegrafi: Avvisi. Direzione Generale delle Poste: Avviso. Concorsi.

La Direzione generale del Tesoro rende noto che il pagamento della cedola della rendita di consolidato italiano 5 per cento, al portatore e mista, scadente il 1 gennaio 1888, avrà principio in tutte le provincie del regno col giorno 12 novembre corrente.

## CRONACA CITTADINA

### BANCHE E COSTRUTTORI

Il corrispondente da Roma alla Nazione di Firenze telegrafava ieri a questo giornale che la crisi industriale è imminente e non può mancare che scoppi da un momento all'altro.

Questo è quanto veniamo dicendo noi da un pezzo a questa parte, e con noi dicono quanti hanno campo di esaminare la questione disinteressatamente, e quanti non si lasciano lusingare dagli effimeri e momentanei provvedimenti che le Banche possono prendere per prolungare ancora di una settimana o di un mese l'agonia terribile di questo povero corpo deforme e già disfatto che è il rinnovamento edilizio.

Nell'ultima riunione dei direttori delle Banche, riunione da cui si aspettava venisse fuori qualche cosa di concreto, che cosa invece si è fatto? Direttori di Banche e ministri piansero concordemente sui danni cagionati dall'aumento illegale della circolazione, e convennero che era necessario che tutti gli istituti di emissione dovessero, da qui innanzi, uniformarsi alle prescrizioni della legge; ma adagio, adagio, accio il ritorno ai limiti normali della circolazione non recasse sensibile pregiudizio al concessione del credito.

E per la questione ardente? per la questione dei costruttori? Ah! per questa i direttori si limitarono a promettere di fare quanto potevano, e i ministri che non vedono, o meglio, che non vogliono vedere, il baratro verso cui si cammina a grandi passi, si contentarono di questa promessa vaga, che non valeva neppure a rassicurare gli sfiduciati industriali.

Cost oggi siamo alle condizioni di tre settimane fa, coll'aggravante di vari fallimenti, e per conseguenza di una parziale sospensione di lavori.

« Fare quanti si può » è una frase che non impegna a nulla e che, se oggi consente che si scontino 10 milioni, domani, col sopravvenire di nuove circostanze, può ridurre lo sconto a qualche migliaio di lire.

E oggi, purtroppo, nuove circostanze sono sopravvenute per costringere le Banche a diminuire sempre più il fido all'industria. Queste circostanze debbono riscontrarsi nei repentini e gravi ribassi verificatisi alla Borsa in questi ultimi giorni.

Il governo che tiene a mantenere alto il Credito della propria rendita, e che in caso di forti ribassi ha la necessità di raccogliere nei mercati esteri tutta quella parte di Rendita che vi è tuttora, ha bisogno di ingenti somme per ritirare questi acquisti, ed ecco i primi milioni che forniti dalle Banche, vengono tolti al commercio. Le Banche che hanno acquistato sulle piazze estere grosse partite di rendita italiana, davanti a questi forti deprezzamenti non trovano la convenienza di liquidare e pagar così ingenti differenze; quindi ritirano e si mettono in cassa i titoli in attesa di tempi migliori; ed ecco altri milioni immobilizzati che si sottraggono al giro fiduciario. I privati, i quali, non più come qualche mese fa, ma sempre in buon numero, speculano alla

Borsa, hanno bisogno di ritirare dalle Banche i loro capitali, sia per pagare le differenze, sia per ritirare i valori, ed ecco altre somme che vengono a mancare all'industria cittadina.

In tali condizioni di cose, peggiorate dalla situazione politica poco rassicurante, che cosa può accadere? Sospese le sovvenzioni, ristretti o cessati del tutto gli sconti, ne verrà di conseguenza logica e immediata la interruzione di tutti i lavori e quindi il fallimento generale di tutti i costruttori e uno squilibrio funesto in tutti i sensi del commercio e dell'industria, esequilibrio, che oltre a produrre conseguenze dannosissime all'interno, pregiudicherà il credito all'estero, dove da una parte gli attriti nati dalle trattative per la rinnovazione dei trattati di commercio, dall'altra i sospetti e le bizzarre certe alleanze non sono ragioni tali da far sperare un appoggio o per lo meno un attestato di fiducia.

E se il male si limitasse al fallimento dei soli costruttori, si potrebbe pure dire « chi è causa del suo mal pianga se stesso ». Perché in oggi le banche col sistema adottato di rendere accessibili a tutti l'industria di fabbricare per proprio conto, contro cambiali, che si risolvono poi in veri e propri mutui ipotecari, hanno fatto sì che qualunque capomastro, qualunque imbiancatore, qualunque disoccupato si mettesse a costruire e, nella fretta di realizzare il lieve utile ricavabile a fabbrica finita e di togliersi il gravame di debiti a interesse usurario, fabbricasse senza arte, senza solidità, senza rispettare neppure uno dei principii edilizi ed igienici.

Ma i veri sacrificati della crisi sarebbero i fornitori, quelli che provvedono ai costruttori la materia prima, come calce, tufo, pozzolana, ecc., e ricevono da questi, invece del danaro, effetti girabili alla tale o tal'altra Banca, effetti che, alla scadenza, non pagati dai costruttori falliti, resterebbero a loro carico. Il costruttore che prende cinque, dieci sovvenzioni al giorno, può trovare modo di farsi un fondo col quale vivere anche durante e dopo la crisi; ma il fornitore no.

Dietro ai costruttori vi sono poi migliaia e migliaia di muratori e di altri operai, cui mancherebbe il pane, e dietro i fornitori vi sono altre migliaia di operai sparsi per la campagna romana, popolanti le innumerevoli cave di pozzolana, di tufo, di pietre, che vivono del loro faticoso lavoro e che non potrebbero tollerare un giorno le conseguenze di una crisi.

Davanti a questo pericolo imminente, le autorità, forse spaventate dall'enormità del disastro, forse impotenti ad arrestarlo nella china pericolosa su cui sdruciolano, restano inerte, e si limitano a dichiarare che, in ogni caso, faranno il loro dovere perché non sia turbato l'ordine pubblico.

Triste dovere codesto, che obbliga quelli stessi che hanno autorizzato e incoraggiato, quasi, la presente situazione anormale a servirsi della forza contro una folla di gente che ha creduto alle loro promesse, si è lasciata allucinare dalle lusinghe di un lungo e non interrotto guadagno; e oggi, mancando da ogni parte il lavoro, non ha neppure il diritto di chiedere tanto da non morire di fame!

L'ordine pubblico; ecco la grande preoccupazione del governo. Che il popolo dimostri, gridi, inneggi, ad ogni commemorazione, ad ogni morte di patriotta, sta bene; ma che gridi alto che ha fame, che vuol lavoro; questo no; è un'offesa alle istituzioni, è una vergogna di fronte alle altre nazioni!

E finora nei parziali scioperi, nella chiusura di manifatture impossibilitate a sostenere il carico di tasse esorbitanti, si è potuto soffocare i gridi di dolore degli affamati; ma domani, quando questo grido rompesse ferocemente da quarantamila bocche, si troverebbe la forza sufficiente di ridurlo al silenzio?

Davanti al possibile spettacolo, cui si andrebbe incontro in seguito a una crisi industriale, ogni altra considerazione ci sembra superflua, e ci pare che un provvedimento dovrebbe esser preso, se non fosse altro per evitare queste scosse convulse, questi allarmi quotidiani che, se non rovinano addirittura il commercio, lo danneggiano seriamente.

Si troverà questo provvedimento? Ce lo auguriamo e soprattutto ci auguriamo che esso sia veramente efficace e serio.

In questi ultimi giorni il Consiglio dei ministri, il sindaco, il questore si sono preoccupati della cosa, ed hanno tenuto riunioni, e proposti mezzi più o meno efficaci per far fronte alla crisi minacciata.

Daremo conto domani di queste pratiche e vedremo se saranno sufficienti a rasserenare completamente l'industria.

**Cose municipali.** — Molte volte ci siamo occupati dell'andamento degli uffici comunali, e ce ne siamo occupati allo scopo di ottenere in essi il miglioramento richiesto dalle esigenze della città, e allo scopo di veder rimossi quegli inconvenienti che si erano venuti man mano infiltrando in tutti i rami della pubblica amministrazione, con danno morale e materiale dei cittadini e con forti perdite per l'erario comunale.

Ora vediamo con piacere che la nuova Giunta è entrata nello stesso nostro ordine di idee, ed ha ricostituito la Commissione, creata per la prima volta un anno fa, coll'incarico di verificare minutamente l'origine e i danni di tutti gli inconvenienti lamentati e di studiare quindi i mezzi adatti a rimuoverli.

La nuova Giunta ha così soddisfatto a

quello che era generale desiderio, e c'è da augurarsi, ora, che questa nuova Commissione, la quale è composta di ottimi elementi, risponda pienamente alla fiducia e alle premure della Giunta stessa, e manifesti, nel disimpegno dell'incarico avuto, quella operosità e quella fermezza, che avevano fatto sperar tanto bene nei primi tempi della costituzione della precedente Commissione, e che poi andarono man mano raffreddandosi fino a far dimenticare che una Commissione ci fosse e lo scopo per il quale era stata creata.

**Arrivo.** — È giunto in Roma Monsignor Giulio Francesco del Coq, Vescovo di Nantes.

**Corso di paleografia e critica diplomatica.** — Mercoledì, 16 del corrente mese, nella sala annessa all'Archivio Vaticano, avrà principio l'importantissimo Corso di paleografia e critica diplomatica, istituito dal sommo Pontefice Leone XIII.

**Archeologia.** — Nella via Leonina, che dalla piazza di S. Maria dei Monti mette alla via Urbana, eseguendosi alcuni lavori per il riattamento della nuova via Cavour, è stato scoperto un frammento di marmo alto m. 0,25, largo m. 0,35, che fece parte di una antica statua, come chiaro apparisce dalla parte sedente di una figura ignuda, che ne rimane scolpita tra due trofei di armi, composti di pelle, corazzette e scudi.

A primo aspetto, questo frammento statuario parrebbe insignificante o di non grande pregio per lo studio delle antichità figurate. Ma, riscontrandolo e paragonandolo, come sagacemente propose il ch. comm. C. L. Visconti, con il bassorilievo del medaglione esistente nella fronte dell'arco di Costantino, che guarda la Meta sudaria, e pensando che ad una statua di Marte dovevano assolutamente convenire gli attributi guerreschi che veggon scolpiti nella scultura in discorso, se ne ricava, che il nostro frammento spettava ad una statua di Marte sedente, il cui prototipo colossale, opera di Scopas, ammiravasi in Roma, nel tempio di Bruto Calpurnio, presso il Circo Flaminio.

Il tempio di Bruto Calpurnio fu architettato da Ermodoro di Solamina, ed il Canina volle riconoscerne le rovine in alcune colonne esistenti sotto le case, tra la via degli Spechi e la piazza di S. Salvatore in Campo.

Il Bollettino della Commissione Archeologica Comunale reca inoltre, che dal Municipio è stata acquistata un'insigne tavola marmorea, scoperta in Roma sino dal XVI secolo, non lungi dalle Terme di Diocleziano, e che, dopo esser stata nella Villa del Cardinale Sadoletto, passò poi a Firenze ad ornare la sontuosa Villa dei Gaddi. La scultura ritrae le divinità di Ercole, di Giove e del Genio del Celimontino. L'appellativo di Celio, dato a Giove, e la rappresentanza nel marmo del Genio del Celimontino, lasciano chiaramente intendere che, in origine, il marmo dovè essere stato posto e dedicato nella seconda regione augusta della città, cioè nel Celio, e che poi, a causa di chi sa quali strane migrazioni, fu trasportato nella regione sesta, presso le mentovate Terme.

Nella regione celimontana, e precisamente sotto la monumentale Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo, il p. Germano, Passionista, prosegue lo scavo della casa romana, su cui fu fondata la Basilica stessa, casa, come già avemmo occasione di dire, con tutta ragione riconosciuta per quella dei santi menzionati, e nella quale ottennero il martirio per ordine dell'imperatore Giuliano.

Le nuove parti della casa, ora scoperte, sono: una ampia sala di m. 7,00 per 4,50 di superficie, e nella quale sembra doversi riconoscere il *tablinum* della domus; e una camera di dimensioni minori. Ambedue le sale sono decorate di pitture proprie del secolo IV dell'E. V.

Le pitture del *tablinum*, discretamente conservate, ritraggono maschere sceniche, animali campestri, e ippocampi. Di carattere assolutamente cristiano, sono poi due pitture, ritraenti, l'una, Mosè in procinto di ascendere il Sinai, l'altra, una donna orante, vestita di dalmatica, e con braccia alzate ed aperte, secondo usavasi allora, in atto di preghiera.

Da ultimo, probabilmente in occasione dei lavori del Tevere, si trovò un sigillo rettangolare di bronzo, in cui è menzione di un *M. Aurelius Cleander a cubiculo Augusti nostri*.

Parce che il personaggio nominato nel sigillo sia quel medesimo libertino, cubiculario dell'imperatore Commodo, che nell'anno 185 fu elevato alla carica di prefetto del pretorio.

Della vita scellerata e della tirannia di questo libertino e favorito di Commodo, narra Lampridio nella vita di questo imperatore.

**Pei militari pontifici defunti.** — Ieri, nella Chiesa del cimiterio di S. Spirito in Sassia, fu celebrata l'annuale funzione funebre in suffragio delle anime dei militari pontifici morti nell'anno.

Assistettero alla cerimonia S. E. il general Kanzler, e molti ufficiali che appartengono all'esercito pontificio.

**Vendita di monete borboniche.** — Il ministro Magliani tratta con banchieri tedeschi per la vendita delle antiche monete borboniche ascendenti a 60 milioni e figuranti fra le riserve metalliche. Questa vendita porterà una perdita di circa 12 milioni.

**Sequestro.** — Ieri fu sequestrato il giornale cattolico *La Squilla*.

**Teatri.** — Costanzi. — Questa sera si rappresenta il *Mefistofele*.

La *Carmen*, che era stata annunciata,

si è dovuta rimandare a domani sera per una lieve indisposizione sopravvenuta alla signora Sihal.

**Rossini.** — Questa sera, prima rappresentazione della nuova operetta di Zanazzo *Pippetto moscarello*.

La musica è del maestro Rispetto, l'autore dei *Cinque Talismani* che in Roma sola furono ripetuti più di 100 sere, e del *Re Pistacchio* che è stato uno dei maggiori trionfi dell'operetta in Roma.

**Bambino smarrito.** — Nella via di S. Agata dei Goti ieri sera le guardie rinvennero un bambino dai 3 ai 4 anni il quale sa dire soltanto chiamarsi Cesare figlio di Augusto. Momentaneamente venne ricoverato al dormitorio dei fanciulli abbandonati in via del Ghetto n. 24.

**Estratto dal Tevere.** — Ieri venne estratto dal Tevere fuori la Porta di S. Paolo il cadavere di uno sconosciuto in avanzata putrefazione. All'apparenza dimostra l'età di anni 40, con capelli neri, vestito di stoffa nera e camicia a quadretti bianchi e turchini. In dosso gli furono rinvenute due lettere provenienti da Maridona, firmate: Tua consorte Teresa Mattia. La questura procede alle pratiche per la ricognizione.

**Nell'Umbria.** — Vendita di una tenuta e fondi adiacenti, casa urbana ecc. in lotto unico o lotti separati. Rivolgarsi al notaio Tito Firrao, Roma, Sudario 12.

## LE CHIESE DI ROMA

DALLE LORO ORIGINI SINO AL SECOLO XVI

Questa importantissima pubblicazione del ch. professore Mariano Armellini, che ha veduto per la prima volta la luce nelle colonne del nostro giornale, raccolta in un grosso volume in-8° di oltre 800 pagine è vendibile al nostro Ufficio al prezzo di Lire 6.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il sacerdote P. Paolo Auad Assesani, maronita di Bairut, in conformità alle vedute della Costituzione *Aeterni Patris*, del S. Padre Leone XIII, bramando agevolare agli Orientali lo studio della Somma Teologica di S. Tommaso d'Aquino, e così somministrar loro le armi per combattere gli errori vecchi e nuovi che invadono la Siria e gli altri paesi di Levante, si accinge all'ardua impresa di volgere quell'opera in lingua araba. Non gli mancarono all'uopo gli eccitamenti della S. Congregazione di Propaganda per gli Affari Orientali; né l'assistenza di Monsignor Piavi, Arcivescovo di Sinia, Delegato Apostolico di Bairut, valente arabista. Ora siamo lieti di annunziare che il 1° volume dell'importante lavoro fu rassegnato a Sua Santità dall'Ecc. mo Monsignor Cretoni, Segretario dell'enciclica S. Congregazione, reduce dal suo viaggio in Oriente. L'Augusto Pontefice, che nulla ha più a cuore della diffusione delle dottrine dell'immortale Aquinate, si degnò aggredire l'offerta, e quindi onorare di una Sua lettera l'autore di questo libro, il quale ha altresì il merito di essere la prima traduzione della Somma Teologica in una lingua orientale, e potrà perciò ben figurare nella sezione bibliografica dell'Esposizione Vaticana.

## Ultime Notizie

### Consiglio dei Ministri.

Dietro invito dell'onor. Crispi, presidente del Consiglio, oggi alle 2 pomeridiane, i ministri si sono riuniti a palazzo Braschi, per deliberare definitivamente circa l'ordine dei lavori parlamentari, intorno al quale rimase qualche cosa da decidere nei consigli già tenuti.

Sappiamo poi che altro Consiglio di ministri avrà luogo domani sotto la presidenza del re Umberto ed a questo scopo i ministri tutti furono invitati di trovarsi al Quirinale alle ore 9 e mezzo di mattina.

### L'on. Magliani.

Continuando l'indisposizione che da qualche giorno tiene lontano dal suo ufficio l'onorevole Magliani, ministro delle finanze, questi, non solo non ha potuto oggi prendere parte al Consiglio dei ministri indetto dal presidente, ma difficilmente potrà recarsi a quello di domani cui presiederà il re Umberto e che sarà tenuta dopo la firma dei provvedimenti di ordinaria amministrazione.

### Il trattato colla Francia.

Ci viene assicurato che nelle sfere governative, malgrado si nutra ancora qualche speranza in un accordo con la Francia, per il nuovo trattato di commercio, pure non si dissimula che questo accordo è assai poco probabile.

Un sintomo si dedurrà dal fatto che tra pochi giorni sarà pubblicato il decreto, il quale, in virtù delle facoltà straordinarie conferite al governo dall'articolo 5 della legge 14 luglio 1887, approva le disposizioni preliminari e il repertorio della nuova tariffa doganale, che nella previsione della non conclusione del trattato, andrà in vigore col 1° gennaio 1888.

## Consiglio del commercio.

Il ministero del commercio ha stabilito di convocare il Consiglio superiore del commercio per la fine di questo mese, allo scopo di udire il parere sopra le seguenti materie:

- 1° Sull'applicazione della legge che riordina il Collegio dei periti di dogana;
- 2° Sui modi migliori di conciliare la tutela dei fanciulli e le ragioni degli opifici serici;
- 3° Sul conferimento dei premi del concorso industriale.

## Introiti dell'erario.

Dal conto degli introiti presentato dalla ragioneria generale dello Stato risulta che nei primi 4 mesi dell'anno finanziario, cioè dal 1° luglio al 31 scorso ottobre, le riscossioni presentano un aumento di 14 milioni e mezzo, sopra quelle del corrispondente periodo dell'anno scorso.

## Le Casse di risparmio.

Il Ministero dell'interno ha approvato il progetto della legge sulle Casse di risparmio elaborata dal Ministero del Commercio e dell'Industria.

## La colonizzazione della Sardegna.

Si parla da qualche giorno di progetti mandati al Ministero per la colonizzazione della Sardegna e d'insistenza per avere risposte. A quanto sappiamo, di progetti ne furono presentati molti, ma nessuno poggiava su basi solide da potersi prendere in considerazione.

## Ultimi Dispacci

**Bombay, 11.** — Il piroscafo *Raffaello Rubattino*, della Navigazione generale italiana, è da qui partito ieri per Aden, Suez e Genova.

**Spesja, 12.** — Stamane è partita per Genova la corvetta tedesca *Moltke*.

**Parigi, 12.** — Albareda, ambasciatore di Spagna, nominato ministro dell'interno a Madrid, presentò al Presidente Grévy, a mezzogiorno, le lettere di richiamo.

Castillo, ministro dell'interno, surrogò Albareda all'ambasciata di Spagna a Parigi.

**Parigi, 12.** — Si assicura nei corridoi della Camera che l'Estrema Sinistra, riunita prima della seduta, ha concretato un ordine del giorno che dichiara essere quel gruppo deciso, quale che sia il risultato della nuova inchiesta giudiziaria sul processo Caffarelli, di ottenere con tutti i mezzi in suo potere la luce piena ed intera che l'opinione pubblica giustamente esige.

## SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA

(A. S.)

**Massaua, 11.** — Il generale di San Marzano alle quattro del pomeriggio ricevette i capi indigeni, Debel, Kaffel Mohammed fratello di Kantibai, il capo dei Makallile, i capi Assaortini ed il capo dei Moshalit.

Il primo scaglione, imbarcato col generale Gené a bordo dei piroscafi *Archimede*, *Gottardo*, *Sumatra* e *Polecevera*, è atteso qui il 14 corrente.

I lavori della ferrovia procedono alacremente e quanto prima Massaua e Monkullo saranno collegati.

L'America rimarrà qui fino circa alla fine del mese.

**Massaua, 12.** — L'*Archimede*, dotato di maggior velocità, è qui giunto oggi felicemente con a bordo il colonnello di Charbonneau, lo stato maggiore del 2° reggimento cacciatori del Corpo speciale, il primo battaglione del reggimento medesimo, una batteria da montagna del Corpo speciale ed un plotone dello squadrone cacciatori del Corpo speciale.

Domani sbarcano le truppe.

È prossimo l'arrivo del *Polecevera*, del *Sumatra* e del *Gottardo*, col resto del primo scaglione.

**Massaua, 12.** — Fece ottima impressione sugli indigeni l'efficace e sincera protezione accordata loro dall'Italia contro il commercio degli schiavi.

Ieri, giunse dalla baja di Hantila la *Cariddi*, con a bordo due schiavi che vi erano saliti chiedendo la libertà.

La protezione della bandiera italiana fu loro concessa non ostante l'opposizione dei padroni.

## BORSA DI ROMA.

12 novembre

Mercato oscillante. La Rendita per fine da 98,10 a 98,15 per rimanere dimandata a 98,05.

Generali 692 lettera e 691 danaro.

Immobiliari da 1230 a 1227.

Industriali da 709 a 707.

Banco Roma da 891 a 885.

Gas da 1965 a 1962.

Acqua Marcia 2195.

Restante intrattato.

Cambi:

Parigi: chèque 100,77 1/2.

Londra 3/4 25,28.

BORSA DI PARIGI — 12 novembre.

Tendenza debole.

Rendita italiana: Apertura 96,60. — Chiusura 96,62.

Estrazione di Roma.

58 — 40 — 37 — 13 — 52

Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

**L'ESTRAZIONE dell'Ultima Lotteria di Beneficenza autorizzata dal R. Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 Aprile 1886, N. 3754 serie terza, verrà fissata assolutamente nel corrente mese di NOVEMBRE.**



## Tardi e inutili rimpianti

sono riservati a coloro i quali non avranno saputo approfittare a tempo dell'occasione, che l'Ultima Lotteria offre ancora una volta, a chi desidera arricchire improvvisamente e onestamente. Chi è causa del suo mal pianga se stesso!

Essendo ormai ridottissimo il numero dei biglietti disponibili, sia a gruppi, sia staccati, verrà quanto prima annunciata, colla chiusura della vendita, la data dell'estrazione, che avrà luogo pubblicamente in Roma con tutte le garanzie volute dalla legge.

Così termina questa grandiosa Ultima Lotteria, vera consolatrice dei poveri. Infatti innumerevoli saranno i cambiamenti di fortuna da essa prodotti. Con un solo biglietto da una lira si possono vincere premi da un minimo di 50 lire a un massimo di centomila e con gruppi di 5, 10, 50, 100 biglietti si concorre rispettivamente a premi minimi di lire 250, 500, 2500, 5000 a premi massimi di 20000, 25000, 297500, 304500 lire.

Tali biglietti si vendono dai principali Banchieri, Cambialvalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi

ai più splendidi e più economici giornali di moda

**LA STAGIONE**

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

**LA SAISON**

750.000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in MILANO

edizione comune L. 8 — di lusso L. 16 all'anno

di DELLA PUBBLICAZIONE MENSIERE RIGOROSAMENTE ILLUSTRATA

**L'ITALIA GIOVANE**

Lettere in famiglia diretta dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Tetta Gentile

Un fascicolo al mese di 64 pag. in-8 — L. 15 all'anno

PER I GIOVANNI E LE GIOVANNETTE DALL'1 al 16 ANNI

Dirigete domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI

Ufficio Pubblicità — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 37.

**Il Secolo Illustrato**

GIORNALE DEL POPOLO



